

Roma, 9 ottobre 2016
Traccia della predicazione

I Tessalonicesi 5,1-11

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

la commedia “Napoli milionaria” di Eduardo De Filippo, che narra la storia di una famiglia napoletana tra la seconda guerra mondiale e i primi mesi del dopoguerra, termina con Gennaro e la moglie Amalia al capezzale della nipotina ammalata e molti conoscono l’affermazione di Gennaro: *Mo avimm'aspetta', Ama... S'ha da aspetta'. Comme ha ditto o' dottore? Ha da passà a nuttata.* (Adesso dobbiamo attendere. Come ha detto il dottore).

La notte è la metafora (immagine esemplare dell’attesa nelle difficoltà e l’attesa di un evento che cambierà la vita di chi veglia) del tempo in cui c’è chi deve vegliare e non lasciarsi vincere dal sonno. Paolo inserisce il termine *notte* per descrivere le circostanze del ritorno del Signore. La notte riassume tante altre situazioni umane. In qualche modo, anche in questi versetti ritornano temi del conflitto luce/tenebre, verità e menzogna, sincerità e inganno.

Se il *giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte*, ogni nostra previsione non ha valore.

L’apostolo esorta all’attesa vigile e attiva. Il conflitto si apre inaspettatamente alla certezza dell’arrivo di un tempo nuovo: il tempo di Dio e dell’avvento del suo Regno.

La veglia notturna evoca scenari di angoscia e l’alternarsi di speranza e disperazione. L’apostolo, che conosce le difficoltà della piccola Chiesa di Tessalonica, presenta gli strumenti per affrontare il tempo dell’attesa e delle prove; fa fiorire la dimensione della comunione con il Signore e il valore delle promesse ed ecco le armi: *rivestito la corazza della fede e dell'amore e preso per elmo la speranza della salvezza*. Con tali strumenti occorre vegliare e affrontare la vita.

E’ possibile dotarsi di un simile armamentario?

Ecco l’affermazione fondamentale: *Dio, infatti, non ci ha destinati a ira, ma a ottenere salvezza per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo, il quale è morto per noi affinché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.*

Non siamo noi che ci fondiamo in Cristo, ma è l’opera di Dio Padre che ci fonda in Cristo. Voi direte allora ma dov’è lo spazio della mia decisione? Esiste ed è importante, perché attinge la sua origine per noi nel momento in cui siamo colti dalla chiamata irresistibile alla fede.

La realtà che ci circonda, talvolta, è simile più a un crepuscolo che a una notte, ma il Signore ci permette di affrontare l’incertezza del crepuscolo che precede la notte, come l’aurora, presagio di un giorno nuovo e luminoso: *Grazie ai sentimenti di misericordia del nostro Dio; per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace* (Luca 1,78-79)

Purtroppo possiamo vacillare, indugiare e arrenderci, tuttavia, è nella cura pastorale esercitata dalla Chiesa che troviamo la memoria della decisione di Dio. Non a caso l’apostolo s’interessa della Chiesa di Tessalonica e scrive: *Perciò, consolatevi a vicenda ed edificatevi gli uni gli altri, come d'altronde già fate*. Nell’attesa c’è lo spazio della vita con tutte le sue complessità e con lo scorrere della vita. La lode è un momento importante come lo è la formazione dei ragazzi e delle ragazze (Scuola domenicale e Catechismo) e la formazione degli adulti (Catechesi adulti, studi biblici, cura del creato ecc.).

L’attesa guarda al passato soprattutto per il ricordo delle promesse di Dio e non per la nostalgia del buon tempo andato.

Nel tempo delle celebrazioni per il quinto centenario della Riforma noi riceviamo l'invito a verificare l'attrezzatura/armamento di cui abbiamo bisogno: *la corazza della fede e dell'amore e preso per elmo la speranza della salvezza*. Ci ricordiamo anche del principio forte che la Riforma ci ha lasciato in eredità e che noi chiamiamo, usando le parole del teologo Paul Tillich: Principio protestante, che altro non è se non il dato biblico quale criterio per esaminare la realtà in cui viviamo e che ci consente di essere sobri di fronte a ogni principio religioso, politico e filosofico e di tessere le maglie di una relazione con il mondo nella solidale dimensione dell'esistenza.

Nel corso dell'Assemblea di Chiesa che seguirà alle 14,30, affronteremo alcuni argomenti che consideriamo rilevanti. Anche in questo caso non dobbiamo dimenticare che quanto avviene è sempre, per grazia, nel vivere con Cristo.

Amen.

Antonio Adamo